



Kit di implementazione I segreti di Anna

Game power

Un coinvolgente Escape game audio che ti condurrà in un viaggio attraverso la storia della lotta delle donne per i propri diritti sul posto di lavoro



Co-funded by
the European Union



Indice

- 1. Preparazione dell'Escape game** (il giorno prima): materiali e preparazione P.3
- 2. Consigli per il Game Master** (la guida di accompagnamento): un elenco di consigli per facilitare e guidare i partecipanti nel ruolo di Game Master P.5
- 3. Debriefing e spiegazioni teoriche** (dopo il gioco): spiegazioni teoriche ed educative dettagliate di ogni enigma, che fungono da guida per la conclusione del gioco P.6
- 4. Biografie** P.18
- 5. Sceneggiatura** P.24
- 6. Bibliografia** P.39

Allestimento

Informazioni pratiche



Il gioco dura circa un'ora; il debriefing richiede da 30 minuti a 2 ore, a seconda di quanto tempo volete o potete dedicargli.

Il gioco è pensato per gruppi da 2 a 8 persone.



Il gioco prevede 9 enigmi da risolvere, 7 dei quali sono educativi. Gli altri 2 sono inclusi esclusivamente per consentire l'avanzamento nel gioco.

Materiale

Game Master

- Tracce audio su computer o telefono.
- I 9 enigmi stampati (vedi appendice)
- Un altoparlante

Partecipanti

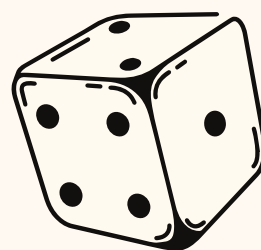
- Fogli di carta e penne nel caso in cui i partecipanti sentano il bisogno di scrivere o prendere appunti
- Un telefono, o anche due, che verrà utilizzato per risolvere il puzzle sul "divario retributivo" (Puzzle 2)

Istruzioni per il Game Master prima dell'escape game

1. Leggi i kit forniti: il kit teorico per comprendere il contesto, il kit di preparazione per imparare a facilitare il gioco e condurre il debriefing, e la roadmap per familiarizzare con lo strumento che ti permetterà di monitorare il gioco in tempo reale.
2. Stampa tutti gli enigmi seguendo le istruzioni di stampa (vedi appendice).
3. Organizza gli enigmi in ordine cronologico in modo che siano facili da trovare, ad esempio in buste numerate.
4. Stampa la roadmap in modo da poter seguire gli indizi audio e risolvere gli enigmi durante il gioco.
5. Preparare le tracce audio e l'altoparlante

Fasi del gioco

- Introduzione (5 minuti): il game master spiega la situazione di Clara e riproduce la prima clip audio.
- Risoluzione degli enigmi (da 40 minuti a 1 ora): il gioco comprende 8 enigmi; il tempo necessario per risolverli dipende dal gruppo.
- Debriefing (da 30 minuti a 2 ore): una fase cruciale per consolidare ciò che è stato appreso.



Suggerimenti per l'allestimento

- Ti consigliamo di fare una prova prima (con i tuoi colleghi, la famiglia o gli amici, non importa) per assicurarti di sentirti a tuo agio con tutti gli elementi visivi e audio.



- Prima di iniziare il gioco, presentatelo entrando già nel personaggio. Ad esempio, rivolgetevi direttamente ai partecipanti: “Ho un’amica di nome Clara, e mi ha appena lasciato un messaggio davvero strano. Penso che abbia bisogno del nostro aiuto: volete ascoltarla?”
- La protagonista dell’escape game (Clara) si trova nel seminterrato della casa di sua nonna. Per immergere i partecipanti nella stessa atmosfera, puoi creare un ambiente buio e misterioso. Puoi abbassare le luci, usare candele e aggiungere alcuni elementi visivi come vecchie scatole, oggetti d’epoca e ombre proiettate.
- Ogni volta che viene risolto un enigma, raccogli i materiali in modo che i partecipanti non li confondano man mano che la storia procede. Ogni enigma è unico e non è necessario riutilizzare oggetti degli enigmi precedenti, ad eccezione del diario della nonna, che verrà utilizzato due volte nell’escape game. Ti consigliamo quindi di metterlo da parte dopo l’enigma n. 1 in modo da poterlo tirare fuori di nuovo per l’enigma n. 7.

- Se il gruppo ha difficoltà a risolvere un enigma, nella Roadmap sono forniti degli indizi, insieme al tempo di attesa prima di darli. Prima di fornire gli indizi, puoi anche far sapere al gruppo se sono sulla strada giusta, o se qualcuno nel gruppo è sulla strada giusta.
- Sentitevi liberi di ripetere o riprodurre le istruzioni se necessario e di rispondere a qualsiasi domanda dei partecipanti.
- Se il gruppo non riesce a risolvere l'enigma entro l'ora prevista, puoi creare una nuova chiamata da parte di Clara in cui si dice che l'agente immobiliare non arriverà prima di altri 15 minuti.

Debriefing passo dopo passo

Inizia il debriefing congratulandoti con i partecipanti!
A seconda del tempo a vostra disposizione, potete scegliere di ripassare solo alcuni enigmi o argomenti. Forniamo un debriefing completo se desiderate integrare questo escape game in un progetto più ampio sui diritti delle donne e per aiutarvi a rispondere a eventuali domande dei partecipanti. Sentiti libero di adattarlo in base al tuo pubblico di riferimento, alle tue competenze e al tempo a tua disposizione. L'obiettivo è assicurarsi che i partecipanti abbiano compreso le tematiche affrontate nell'escape game e rivedere alcuni punti chiave per rafforzare l'aspetto educativo.

Enigma 1: Linea temporale

Questo enigma invitava i partecipanti a esplorare le pagine del diario di Anna, in cui aveva scritto della sua vita. Mentre leggevano queste annotazioni, erano invitati a ripercorrere i momenti chiave della storia del movimento per i diritti delle donne. La sfida consisteva nell'abbinare gli eventi raccontati dalla nonna alle date corrette, familiarizzando così con questi momenti storici e creando una linea temporale cronologica.

Domande e attività di approfondimento:

- Ricordate il primo indovinello? Di cosa parlava?
- Conoscete qualche data?
- Rivedete insieme tutte le date del puzzle, ripassate i loro nomi e cosa rappresentano



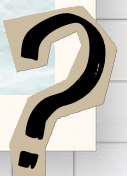
- 17.7.1919: Abolita l'autorizzazione coniugale, che obbligava le donne per legge ad essere subordinate agli uomini delle loro famiglie
- Regio Decreto del 5.9.1938 (legge fascista): istituita la legge che vietava ai datori di lavoro di assumere donne oltre il 10% del personale.
- 9.1.1963: Divieto di licenziamento in caso di matrimonio.
- 9.2.1963: Le donne possono ricoprire tutte le cariche pubbliche, le professioni e le posizioni, compresa quella giudiziaria, senza restrizioni
- 30.12.1971 - Divieto di licenziare le madri lavoratrici durante la gravidanza nei primi mesi dopo il parto.
- 19.5.1975 - Con la Legge sulla Famiglia, c'è uguaglianza tra moglie e marito
- 9.12.1977 - Istituita la parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro

Enigma 2: Divario salariale

Ai partecipanti sono state fornite due buste paga, una più vecchia e una più recente. Lavorando in piccoli gruppi, hanno dovuto calcolare il divario salariale tra le due buste paga. L'obiettivo era quello di aiutarli a osservare come i salari sono cambiati nel tempo e a vedere che le differenze tra uomini e donne persistono, anche se le leggi e il dibattito pubblico suggeriscono che le disuguaglianze salariali siano scomparse.

Domande e attività di approfondimento:

- Ricordate il secondo indovinello? Di cosa parlava?
- Sapevate che il divario salariale era così ampio all'epoca?
- Pensate che oggi le donne siano ancora pagate meno degli uomini?
- Secondo voi, perché le donne sono ancora pagate meno degli uomini?



L'argomento più comune citato è il "rischio" per un datore di lavoro che una dipendente possa prendere il congedo di maternità. A questo argomento si può controbattere ponendo le seguenti domande:

- Tutte le donne hanno figli ad un certo punto della loro vita? Tutte le donne vogliono avere figli?
- Esistono famiglie in cui i padri assumono un ruolo maggiore nella cura dei figli?
- Esiste un congedo di paternità, proprio come esiste il congedo di maternità? Se sì, quanto dura? Perché sono soprattutto le donne a prendere il congedo di maternità?

Ulteriori approfondimenti:

Ulteriori approfondimenti:

Il divario salariale in Italia non si limita a una semplice differenza di stipendio per lo stesso lavoro, ma riflette profonde disuguaglianze strutturali nel mercato del lavoro.

Secondo i dati Eurostat e Istat più recenti (2025-2026), l'Italia ha uno dei divari salariali orari più bassi d'Europa, oscillando tra il 4% e il 5%. Non è necessariamente una buona notizia. Questo numero è basso perché in Italia lavorano poche donne rispetto alla media UE. Spesso entrano nel mercato del lavoro solo le donne più istruite o con qualifiche alte, che riescono a ottenere paghe orarie simili a quelle degli uomini.

Se invece guardiamo al reddito annuo complessivo, il divario esplode. Le stime più recenti lo collocano sopra il 40%. Questo accade perché le donne in Italia:

- Lavorano meno ore in totale.
- Hanno contratti part-time (spesso involontari) molto più frequenti degli uomini.
- Hanno carriere più discontinue.

Fra le cause principali:

Il divario non è quasi mai dovuto a un datore di lavoro che, per contratto, decide di pagare meno una donna per la stessa identica mansione (pratica illegale), ma a fattori sistemici:

- Segregazione Orizzontale: Le donne sono concentrate in settori meno remunerati (cura, istruzione, servizi), mentre gli uomini dominano i settori STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Matematica) dove gli stipendi sono più alti.
- Segregazione Verticale (Soffitto di Cristallo): Solo una piccola percentuale di donne raggiunge ruoli dirigenziali. Tra i manager, il divario salariale torna a essere altissimo (oltre il 30%).
- Il "Costo della Maternità" (Motherhood Penalty): In Italia, la nascita di un figlio penalizza pesantemente la carriera delle donne (dimissioni, rinuncia a promozioni o passaggio al part-time), mentre ha un effetto neutro o positivo sulla carriera degli uomini.

Enigma 3: Il nonno

Questo puzzle invitava i partecipanti a sfogliare le foto nell'album del nonno per trovare un indizio che consentisse loro di passare alla sfida successiva. Non aveva uno scopo educativo specifico ed era inteso principalmente come un'attività divertente e coinvolgente.

Enigma 4: Testo attivista

Questo enigma presenta la figura delle Mondine.

- Chiedi ai partecipanti se conoscevano queste lavoratrici agricole, se sapevano in quali condizioni erano costrette a lavorare.

Le mondine (dal verbo "mondare", pulire) erano lavoratrici stagionali impiegate nelle risaie italiane, tra la fine dell'XIX secolo e la metà del XX. Il loro lavoro era uno dei più duri del bracciantato agricolo. Svolto per lo più da donne, consisteva nel trapiantare le piantine nuove e togliere le erbacce infestanti che crescevano negli acquitrini coltivati a riso. Non era possibile interrompere il lavoro. Si lavorava nel periodo della semina, da maggio a luglio, per dieci o dodici ore al giorno e con ogni tempo, anche quando pioveva forte.

Le mondariso condividevano il loro spazio con rane, topi, bisce, sanguisughe e insetti. Ci si poteva ammalare di reumatismi e malattie alle vie respiratorie causate dall'umidità, a causa d'infezioni dovute al morso di qualche animale, di malaria. Inoltre si rischiava la cosiddetta febbre del riso.

Talvolta, una delle mondine intonava un canto, e le altre rispondevano. Era un modo per mantenere il ritmo e alleviare il duro lavoro creando un diversivo. Molti canti parlavano di amori perduti, di nostalgia per il paese natio, della vita campestre, della fatica del lavoro. Ma alcuni canti potevano diventare per i datori di lavoro un “pericoloso presagio di rivolta”: canti politici, addirittura anarchici, e più tardi i canti della Resistenza.

“Se otto ore vi sembran poche” è un canto di lavoro italiano, di autore anonimo, originario dei primi anni del XX secolo. Nasce come canto di protesta delle mondine, teso a rivendicare “le otto ore” come massimo orario di lavoro giornaliero.

Enigma 5: Testimonianza audio

Questo enigma è ispirato ad un documentario degli anni '70 sul “Pregiudizio sulla Donna negli anni settanta”. Negli anni '70 in Italia, il pregiudizio sulla donna era radicato in una cultura patriarcale che la considerava debole, sottomessa e destinata principalmente alla cura della casa e della famiglia. Il documentario testimonia dalle voci delle donne dell'epoca come vigessero ruoli di genere estremamente rigidi. L'educazione e la società imponevano ruoli distinti: bambole e faccende domestiche per le bambine; forza, coraggio e scienza per i maschi.

Puzzle 6: Batterie

In questo Enigma, il walkman ha le pile scariche. La nonna ricordava all'inizio che se fosse finita l'energia si doveva chiedere a “Estella”! Quindi i partecipanti hanno dovuto trovare nel poster di Teresa Noce il suo nome di battaglia, “Estella”.

- Chiedete ai partecipanti se conoscevano Teresa Noce o altre “donne costituenti”
- Chiedete se si ricordavano di cosa trattasse l'Articolo 3 della Costituzione italiana e se sapevano che la parità di trattamento fra uomo e donna è uno dei primi articoli del documento fondamentale della Repubblica Italiana.

Le 21 «Madri Costituenti» sono le donne elette nell'Assemblea Costituente il 2 giugno 1946, le prime a partecipare attivamente alla scrittura della Costituzione italiana. Hanno portato istanze fondamentali, inclusa la parità uomo-donna, lavorando attivamente all'interno della “Commissione dei 75” per la redazione della Carta.

Fra queste c'era Teresa Noce. Obiettivo dell'enigma è far conoscere Teresa Noce per le sue battaglie in difesa della giustizia e della libertà. In particolare, per il suo impegno nella definizione dell'Art. 3 della Costituzione italiana "Tutti i cittadini (...) sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso".

Enigma 7: Il compleanno

I partecipanti dovevano indovinare la data di compleanno della nonna. Questo enigma non ha uno scopo educativo particolare se non quello di fare riferimento al diario di Anna, in cui lei aveva menzionato il suo compleanno.

Enigma 8: Lo sciopero

Ai partecipanti sono state fornite foto di scioperi, che dovevano sovrapporre per decifrare il codice.

Lo scopo di questo enigma era quello di rappresentare queste lotte condotte dalle donne e di evidenziare la continuità di questi movimenti. Il punto è osservare che le donne hanno lottato per il loro diritto al lavoro e, ancora oggi, a volte continuano ad avanzare le stesse richieste delle loro predecessori.

Chiedete ai partecipanti:

- Cosa ne pensi di questo enigma?
- Hai avuto il tempo di guardare le immagini e prestare attenzione a ciò a cui si riferivano?
- Ricordi alcuni degli slogan?

Le donne rivendicavano soprattutto la parità salariale, considerata iniqua e ingiustificata, e il rispetto delle leggi da parte dei datori di lavoro, che spesso, nonostante le disposizioni normative, trattavano le lavoratrici imponendo restrizioni e penalizzazioni ingiuste (es. in caso di maternità).

Enigma 9: Il soffitto di cristallo

Ai partecipanti è stata data una serie di immagini numerate e un mazzo di carte con parole o concetti come “doppio turno”, “lavoro precario” e “sottorappresentazione”. Il loro compito era quello di abbinare ogni parola all’immagine corrispondente. L’obiettivo di questo esercizio è aiutare i partecipanti a scoprire e imparare il vocabolario relativo al sessismo sul posto di lavoro, consentendo loro al contempo di riflettere e tracciare collegamenti con le proprie esperienze o osservazioni.

Domande e attività di approfondimento:

- Le immagini vi dicono qualcosa di familiare? Pensate siano attuali? Avete notato situazioni analoghe nella vostra esperienza?
- Ci sono termini che conosci e che potresti spiegare di nuovo?
- Ci sono termini con cui non siete d’accordo o che non capite?
- Avete qualche esempio di sottorappresentazione al di fuori della sfera politica?

Chiarimento e definizione dei termini:

Doppio carico:

Il “doppio carico” si riferisce al carico cumulativo sopportato da molte donne, che sono divise tra il loro lavoro retribuito e le responsabilità domestiche o familiari che si assumono a casa. Dopo la giornata lavorativa, affrontano un “secondo” turno che consiste nelle faccende domestiche, nella preparazione dei pasti, nella gestione della casa e nella cura dei figli o dei familiari.

Stereotipi:

Gli stereotipi di genere sono generalizzazioni precostituite, spesso ipersemplicate, riguardo alle caratteristiche, ai comportamenti e ai ruoli che una società considera "appropriati" per gli uomini e per le donne. Gli stereotipi non nascono dal nulla, ma vengono alimentati dalla cultura, dai media, dall'educazione e persino dai giocattoli fin dall'infanzia.

Lavori non qualificati

Molte donne accettano lavori a bassa qualifica perché offrono (teoricamente) orari part-time che permettono di gestire i figli, dato che il carico di cura familiare ricade ancora per il 70% su di loro.

Il lavoro femminile non qualificato non è solo una questione di stipendio basso, ma un vero e proprio pilastro (spesso invisibile) che regge economie fragili. Nelle regioni meno sviluppate, una fetta enorme del lavoro femminile è informale. Milioni di donne lavorano in nero o in regimi di "semi-legalità" nell'agricoltura stagionale o nei servizi domestici.

Sottorappresentazione:

La sottorappresentazione si riferisce al fatto che un gruppo – come le donne, i giovani, le minoranze o le persone con disabilità – è presente in numero inferiore a quanto dovrebbe essere in una situazione in cui dovrebbe essere rappresentato in modo proporzionale. La sottorappresentazione deriva da strutture sistemiche che escludono ed emarginano questi gruppi dai circoli del potere o semplicemente dalla vista del pubblico.

Discriminazione di genere:

Per discriminazione sul lavoro si intende qualsiasi differenza di trattamento ingiustificata tra i candidati a un posto di lavoro basata su criteri non correlati alle loro competenze o alla loro esperienza professionale.

Può essere legata, ad esempio, all'origine, al genere, all'età, all'aspetto fisico, alla disabilità, all'orientamento sessuale, alla religione o al luogo di residenza.

In Italia, la discriminazione di genere sul lavoro è un fenomeno "di cristallo": spesso invisibile nelle regole scritte, ma estremamente solido nella pratica quotidiana. Sebbene la legge vieti ogni disparità, i dati del 2026 confermano che il percorso professionale di una donna è ancora costellato di ostacoli specifici.

La discriminazione italiana si muove su due direttrici principali:

- Segregazione Orizzontale: Le donne sono relegate in settori meno pagati e meno strategici (cura, istruzione, servizi), mentre gli uomini dominano i settori STEM e l'alta finanza.
- Segregazione Verticale (Soffitto di Cristallo): Man mano che si sale nella gerarchia aziendale, le donne spariscono. Nonostante le quote rosa nei consigli d'amministrazione, le posizioni di Amministratore Delegato (CEO) occupate da donne restano una rarità.

Grazie alla Certificazione della Parità di Genere introdotta negli ultimi anni e alle nuove direttive UE sulla trasparenza, le aziende italiane iniziano a essere "premiare" (con sgravi fiscali) se dimostrano di non discriminare. Tuttavia, il cambiamento culturale è più lento di quello normativo.

TINA ANSELMI

Castelfranco Veneto, 1927- Treviso, 2016



La storia di Tina Anselmi è quella di una donna perseverante sin dall'adolescenza. Divenne partigiana a diciassette anni, staffetta della Brigata autonoma Cesare Battisti. Era coraggiosa e forte, e si impegnò fortemente nella lotta contro il nazifascismo. Da questa esperienza, prese il coraggio per un impegno politico fondato sui valori della libertà e della democrazia.

Molte conquiste sul piano del lavoro e della salute non sarebbero state possibili senza di lei.

Per lungo tempo Tina ha scelto di essere sindacalista, raccogliendo le storie, le fatiche e le istanze delle donne lavoratrici. Erano le donne che lavoravano nell'agricoltura o nelle Filande di cui Tina ricordava le mani lessate a forza di rimanere tanto tempo immerse nell'acqua per sfilare i bozzoli.

Nel 1963 fu eletta componente del comitato direttivo dell'Unione europea femminile, della quale divenne vicepresidente nello stesso anno.

Nel 1976 fu eletta come la prima ministra donna nella storia della Repubblica italiana. Una data che rappresenta una tappa fondamentale nella storia dell'emancipazione femminile in Italia verso una parità di genere nella vita politica.

Il 21 gennaio 1977, Tina Anselmi presentò alla Camera il disegno di legge sulla parità di trattamento tra uomini e donne in materia di lavoro.

“La disoccupazione femminile - diceva la ministra nell'occasione - si mantiene costantemente più elevata della disoccupazione maschile (...) le donne, insieme ai giovani, rappresentano la quasi totalità degli impiegati nel lavoro nero (...) le donne sono occupate in numero notevole in attività marginali, stagionali e temporanee”.

Il Parlamento approvò la sua proposta di legge (903/1977), equiparando uomini e donne in materia di lavoro. La legge è conosciuta proprio come legge Anselmi. Si tratta della legge che aprì alla parità salariale e di trattamento nei luoghi di lavoro, nell'ottica di abolire le discriminazioni di genere fra uomo e donna. Grazie all'impegno di Tina, la legge abolì discriminazioni oggi impensabili, come il diritto del datore di lavoro di licenziare ad nutum (senza motivazione) la lavoratrice donna che aveva raggiunto i 55 anni (allora era l'età pensionabile) anche se lei voleva continuare a lavorare.

Ma Tina si occupò anche delle tappe successive alla legge 903/1977, per ottenere «parità reale, uguali opportunità di partenza contro le discriminazioni per sesso». Per Tina infatti, le leggi non erano sufficienti senza un cambiamento culturale che trasformasse la struttura della società, così da evitare alla donna la scelta tra il lavoro e la maternità.

Si battè quindi per il diritto al lavoro, la compensazione con gli impegni familiari, la disoccupazione meridionale, l'accesso alle professioni svolte solo dagli uomini, il diritto alla stessa retribuzione a parità di lavoro e carriera.

Nel 1978 divenne Ministro della Sanità e ottenne dal Parlamento l'approvazione della legge 833, che istituì il Sistema Sanitario Nazionale.

Nella sua autobiografia "Storia di una passione politica" scritta nel 2006 invita alla perseveranza: "Lo ripeto sempre, a cominciare dalle mie nipotine, come lo dicevo alle filandiere del Veneto nel Dopoguerra, che **nessuna vittoria è irreversibile**. Dopo aver vinto possiamo anche perdere, se viene meno la nostra vigilanza. Noi non possiamo abdicare, **dobbiamo ogni giorno prenderci la nostra parte di responsabilità, perché solo così le vittorie che abbiamo ottenuto diventano permanenti**".

TERESA NOCE

Torino 1900 - Bologna 1980

Teresa Noce nacque in una famiglia di condizioni economiche molto modeste. L'abbandono del padre e la salute cagionevole della madre la costrinsero a lasciare presto la scuola, ma ciò non le impedì di coltivare la passione per la lettura. Rinunciò al sogno di diventare insegnante, ma continuò la sua formazione da autodidatta.



Teresa dimostrò intelligenza, determinazione e desiderio di riscatto. Iniziò a leggere dai titoli del quotidiano La Stampa.

Teresa conosceva bene il duro lavoro e la fatica. Iniziò da bambina a lavorare in una fabbrica tessile del suo paese. Qui sperimentò condizioni di lavoro difficili e la sottomissione ai suoi datori di lavoro, ma anche lo spirito di solidarietà tra le giovani donne.

Così, all'età di 11 anni, partecipò coraggiosamente al suo primo sciopero come sarta, chiedendo migliori orari di lavoro e salari.

Tornare a scuola era fuori discussione, ma certamente non per pigrizia.

“Il problema era più complesso di quanto mi fosse sembrato. Alle medie mi sarei trovata con ragazze di un altro ambiente. Con le scarpe sempre rotte, consumate e gli zoccoli in inverno, avrei sicuramente dovuto sopportare le prese in giro delle altre” (dalla sua autobiografia Rivoluzionaria professionale, 1974).

Fu poi assunta come operaia in una fabbrica di biscotti, e fu proprio in questo lavoro che si distinse per la sua disponibilità a denunciare gli abusi dei suoi datori di lavoro, evidenziando come la ribellione possa nascere anche dal rifiuto delle donne di sottomettersi all'arroganza maschile sul posto di lavoro.

L'avvento del fascismo costrinse Teresa e suo marito a lasciare l'Italia.

Le attività rivoluzionarie, antifasciste e antinaziste di Teresa alla guida dei France Tirateurs Parisiens (qui sotto lo pseudonimo di Estella, protagonista della sua prima autobiografia del 1937) la portarono alla deportazione nel 1944, prima a Ravensbruck e poi a Halleischen, dove fu costretta ai lavori forzati in una fabbrica di munizioni fino all'arrivo dei partigiani polacchi nel 1944.

Fece dell'attivismo politico la sua ragion d'essere. Il suo ritorno in Italia segnò anche l'inizio di una breve ma intensa carriera parlamentare.

Era una rivoluzionaria che aveva a cuore le madri lavoratrici. Nel 1948 fu la prima firmataria della legge 860 del 1950, intitolata "Tutela fisica ed economica delle madri lavoratrici", che fu la prima legge sui diritti di maternità per le donne lavoratrici. Si tratta della prima legge italiana scritta da donne e per le donne.

Nulla di quella legge è andato perso nel tempo. Teresa e le sue compagne riuscirono a portare a casa non solo importanti diritti per le madri lavoratrici, ma anche a invertire la tendenza della mortalità infantile che stava devastando le famiglie delle classi inferiori, soprattutto a causa della malnutrizione.

Dopo la fine di un lungo periodo di guerra e resistenza, nel 1945 tornò in Italia e si dedicò a pieno ritmo all'attività politica: fu nominata membro della Consulta e nel 1946 fu la prima ad essere eletta all'Assemblea Costituente nella sua circoscrizione e una delle più votate del Partito Comunista Italiano a livello nazionale. Grazie alla sua indiscussa competenza, fu nominata membro della commissione di 75 membri incaricata di redigere il testo della Costituzione. Eletta al Parlamento, vi rimase per due mandati, durante i quali presentò, nel 1948, un disegno di legge per la "Tutela fisica ed economica delle madri lavoratrici", che prevedeva il congedo retribuito dal momento della conferma della gravidanza, il divieto di licenziamento delle donne incinte e di lavori faticosi, e che costituì la base della legislazione sul lavoro femminile fino alle leggi degli anni '70 sulla parità tra donne e uomini. Nel 1950, insieme a Maria Federici, introdusse una legge che prevedeva la parità di retribuzione per lo stesso lavoro per donne e uomini.

Giovanna Lombardi

Giovane lavoratrice del 1900

Non sono disponibili informazioni sulla nascita o sulla morte.



Un esempio di donna “dimenticata”, nonostante abbia contribuito in modo importante alla causa dei diritti delle donne nel mondo del lavoro. Infatti, non abbiamo quasi nessuna informazione su di lei, tranne il suo status di ‘piscinina’ a Milano all’inizio del 1900.

Giovanna Lombardi aveva solo quattordici anni quando guidò le “piscinine” (giovani sarte) in sciopero per le strade di Milano. Probabilmente era una delle più grandi tra le giovanissime apprendiste sarte e modiste che il 23 giugno 1902 si mobilitarono per chiedere migliori condizioni di lavoro.

Nel giugno 1902 Milano fu teatro di una protesta unica nel suo genere, quando le giovani donne impiegate nei laboratori di moda scioperarono per chiedere condizioni di lavoro più umane.

Erano ragazze di età compresa tra i 7 e i 13 anni che entravano ufficialmente nei laboratori delle sarte come apprendiste, ma in realtà venivano utilizzate come fattorine per consegnare abiti e pacchi (spesso molto pesanti) o impiegate per servizi domestici e commissioni di ogni tipo. Non c'erano regole e venivano pagate tra i 20 e i 35 centesimi (circa 1 sterlina di oggi) al giorno per 12 ore di lavoro. Era più o meno lo stesso scenario che vediamo oggi in zone del mondo molto lontane da Milano. Le Piscinine furono anche protagoniste di un famoso sciopero nel 1902: 200 di loro invasero la Camera del Lavoro per chiedere un salario di almeno 50 centesimi, un limite al peso dei pacchi e un'ora di pausa al giorno.

Si trattava di ragazze e adolescenti, lavoratrici molto giovani assunte da sarte e modiste che le avevano prese come apprendiste ma non avevano nemmeno insegnato loro come tenere un ago, impiegandole invece in compiti completamente diversi:



lavori domestici e, soprattutto, consegne a domicilio di abiti e accessori alle dimore signorili della città.

Centinaia di piscinine, come vengono chiamate dai giornali locali, la più giovane delle quali ha sei anni, unirono le forze, hanno indetto uno sciopero e si presentarono alla Camera del Lavoro con richieste specifiche da mettere sul tavolo delle trattative: "salario minimo giornaliero di 50 centesimi; dieci ore di lavoro al giorno e un'ora di pausa; pagamento degli straordinari; abolizione dei servizi domestici; paga settimanale; lavoro domenicale retribuito con il 100% in più; riduzione delle dimensioni delle scatole in modo che le ragazze fino a nove anni non trasportino più di 4 kg e quelle fino a 12 anni non trasportino più di 10 kg".

La "rivolta" o sciopero delle piscinine fu appunto guidata da Giovanna Lombardi, detta Giovannina, una ragazza di tredici (o quattordici) anni che ispirò centinaia di altre ragazze a chiedere migliori condizioni di lavoro. Lo sciopero, avvenuto nel giugno 1902, fu risolto grazie all'intervento dell'Unione delle Donne e del segretario della Camera del Lavoro, Giuseppe Scaramuccia, portando al soddisfacimento di alcune delle loro richieste.

Dal quotidiano Il Tempo dell'epoca:

"Una strana notizia si sta diffondendo in città: le piscinine sono in sciopero, vagano per le strade in massa e attaccano risolutamente le crumire [...] Le piccole scioperanti (...) hanno chiesto ciò che più desideravano, data la loro condizione di piccole schiave, e il loro memoriale".

Questo sciopero ebbe il merito di attirare l'attenzione sulle condizioni di queste giovanissime lavoratrici. Dopo una settimana di scioperi radicali, congiunti e vivaci, le principali aziende del settore capitolarono. Non che le richieste delle scioperanti fossero rivoluzionarie, ma la loro rivolta rappresentò un importante passo avanti nella definizione degli equilibri di potere nel settore. Alcune delle ragazze più giovani furono licenziate; tutte continuarono a essere sfruttate, ma divennero un esempio per molte altre categorie di lavoratori.

Sceneggiatura

PERSONAGGI :

GAME MASTER

CLARA

ANNA (LA NONNA)

AGENTE COMUNALE

GAME MASTER:

Ho un'amica che ha bisogno di aiuto. È una giornalista. Si chiama Clara. La conosco da quando eravamo bambini! Collabora con piccoli giornali locali, la seguo spesso, si occupa di questioni che spesso vengono ignorate dai media principali: disoccupazione, disabilità, vita carceraria... Del resto, sin da piccola era una che non sopportava le ingiustizie! Vive in un'altra città, ma siamo molto legate. Oggi mi ha mandato un messaggio e sono molto preoccupata per lei; sembra davvero sconvolta. Non è da lei. Qualcosa di grave la turba. Mi ha chiesto aiuto. Vorrei che ascoltaste ciò che mi ha detto poco fa.

CLARA:

Ciao, spero che tu riceva subito questo messaggio. Ho bisogno di aiuto. Mi trovo in una situazione assurda... Ti avevo detto che in questi giorni stavo sgomberando la casa di mia nonna, vero? Purtroppo, la casa costruita dal mio bisnonno materno sarà presto demolita. Il terreno su cui è costruita è stato tramandato informalmente per generazioni. nessuno aveva mai messo in dubbio che fosse di proprietà della mia famiglia. Tuttavia, l'amministrazione comunale mi ha scritto settimane fa dicendo che la casa è costruita su un terreno che legalmente appartiene al comune. L'edificio è quindi illegale. È davvero triste, perché tutti i miei ricordi di famiglia e d'infanzia sono legati a questo posto... Sono qui ora, oggi è l'ultimo giorno che ho per portare via tutto. Il funzionario comunale mi assilla in continuazione da giorni per assicurarsi che io abbia liberato definitivamente la casa. E' davvero insopportabile! Come se dire addio per sempre alla casa della mia famiglia dopo la morte di mia nonna fosse una cosa facile!

L'addetto del comune sarà qui tra meno di un'ora... Ma nel frattempo ho scoperto qualcosa di incredibile! Ho tolto il grande tappeto che è sempre stato nell'atrio, pensavo fosse l'ultima cosa da portare via prima di chiudere la porta per sempre. Non puoi capire... Ho trovato una botola che conduce a una stanza interrata! Frequento questa casa da anni, ti giuro, non ne sapevo nulla! Il tappeto è sempre stato lì per coprire questo passaggio segreto! Ora capisco perché mia nonna mi diceva spesso negli ultimi tempi: "Ricorda che i tappeti non nascondono solo la polvere!" Beh, insomma. Ora mi trovo in questa stanza segreta; è grande quanto la mia camera da letto, ma piena di scatole con vecchi ritagli di giornale, foto, testi scritti a mano e centinaia di audiocassette!

Quelle che si usavano negli anni '80 per ascoltare la musica! Tutte con uno strano codice incollato sopra: alcuni codici sono sequenze di lettere, altri di numeri. E c'è un Walkman per ascoltarle. Ma la cosa più incredibile è una cassaforte incastonata nel muro, bloccata con un codice numerico. A fianco c'è un post it di mia nonna che ha lasciato scritto: "Cara Clara, ti lascio qui la mia eredità. Per trovare il codice, inizia premendo PLAY sul Walkman." Aspetta, ti mando una foto, OK? Così capisci meglio di cosa sto parlando.

GAME MASTER:

Ho stampato le foto che mi ha mandato Clara, guardate voi stessi! È incredibile.

{IL GAME MASTER CONSEGNA LE FOTO DELLO SCANTINATO}

GAME MASTER:

Ok, ecco il successivo messaggio di Clara.

CLARA:

Visto? Credo che qui nascosto da qualche parte ci sia il codice per aprire la cassaforte ma... ti rendi conto? C'è una marea di roba. È un delirio, non so dove mettere le mani! Al centro della stanza c'è un tavolino e sopra il walkman di cui parla mia nonna nel post it. L'ho appena ascoltato. Ora lo faccio sentire anche a te. Fra meno di un'ora l'addetto del comune sarà qui e so già che non mi darà altre dilazioni. Per favore, aiutami a capire cosa significano le parole di mia nonna e dimmi cosa devo fare! Sono presa dall'agitazione, non riesco ad essere lucida.

LA NONNA:

Cara Clara, so che quello che sto per lasciarti non è esattamente l'eredità che ti aspettavi di ricevere da me. Ma credimi, sono convinta che valga molto più di un conto in banca. Prima di tutto, se stai ascoltando questo nastro, significa che hai risolto il mio primo enigma "I tappeti non nascondono solo la polvere"... Nel mio caso, il mio tappeto nasconde... il mio tesoro. L'ho creato nel tempo, partecipando ad una battaglia in cui ho creduto con tutto il cuore e alla quale mi sono dedicata anima e corpo, pur rimanendo sempre nell'ombra.

Mi dispiace dirti la verità solo ora... Sono sempre stata orgogliosa di ciò che ho fatto, ma non potevo parlarne, soprattutto per via di tuo nonno. Lui diceva sempre di capire, ma... so che non avrebbe mai accettato veramente questa parte di me. Oggi so che alcune cose non possono e non devono rimanere nell'ombra, fra le mura di questo scantinato. Ho bisogno che tu faccia la tua parte, portando alla luce il mio tesoro e rendendolo accessibile a tutti. Sei diventata una giornalista molto capace e attenta alle questioni umane e sociali più delicate, proprio come sognavi da bambina. Certo, queste difficilmente finiscono nelle prime pagine, ma io sono davvero fiera di te. E so che sei la persona più giusta a cui io possa affidare questo importante compito

Beh, cercherò di partire dall'inizio.

Essere donna non è mai stato facile. Sei giovane, ma penso che tu l'abbia già sperimentato in prima persona. Quando ero giovane io, le cose erano ancora più complicate... si discuteva della nostra emancipazione, dei nostri diritti, della nostra autodeterminazione e della nostra... libertà.

[SUONO DI SCIOPERO]

NONNA:

”Le figlie degli uomini colti hanno sempre pensato i loro pensieri così alla buona; non a tavolino, nel proprio studio, nella solitudine tranquilla di un chiostro di università. Hanno pensato mentre rimestavano la minestra, mentre dondolavano la culla”. (Virginia Woolf, *Le tre Ghinee*)

Avevo circa 20 anni. Stavo leggendo un libro di Virginia Woolf e mi sono imbattuta in queste parole. Quanto erano intense e quanto erano attuali... anche se erano state scritte diversi anni prima. Ero terribilmente... arrabbiata. Vedevo mio fratello, un uomo libero di avere grandi sogni, mentre io, donna, non avevo nemmeno il diritto di avere un conto in banca... Ora ti prego, non pensare che io sia qui per rimuginare sul passato: ti dimostrerò presto che ciò di cui ti parlo è qualcosa che ti riguarda da vicino. Ma prima devi promettermi che, se deciderai di andare avanti, quello che sto per rivelarti non andrà disperso e soprattutto... che la mia eredità non resterà solo tua, ma sarà condivisa con molti!

Mi conosci, non mi è mai piaciuto dare le cose per scontate. E per questo il mio tesoro dovrà essere in qualche modo... guadagnato. Per queste ragioni, se accetterai questa sfida, cerca di non essere da sola: lascia che sia il tuo cuore a dirti chi è la persona più giusta per affrontarla.

Sul tavolo, insieme a questo Walkman, hai trovato una prima scatola. La prima prova che ti chiederò di superare è quella di ricostruire alcune tappe di un importante viaggio che ha avuto luogo negli anni '60 e '70. Spero che una volta uscita da questo scantinato vorrai approfondire e non dimenticare... Usa ciò che c'è nella scatola per ottenere il primo codice. È un codice di 6 numeri. Ah, dimenticavo: se dovessi rimanere senza sufficiente energia, cerca l'articolo di Estella.

CLARA:

Incredibile, vero? Mia nonna nasconde un tesoro! Ho sempre pensato che fosse piena di risorse, ma non avrei mai immaginato che mi riservasse una sorpresa del genere! Beh, comunque, come avrai capito, ho bisogno del tuo aiuto. Non posso farcela da sola! Ora ti mando delle foto di ciò che c'è dentro la scatola. La nonna dice che bisogna trovare un codice. Io ancora non so come fare. Ti prego, sbrigati, abbiamo solo 45 minuti! L'FUNZIONARIO immobiliare non aspetterà oltre!

[SUONO ENIGMA]

GAME MASTER:

Ecco cosa mi ha mandato Clara.

01_TIMELINE ENIGMA

GAME MASTER:

Ho inviato il codice a Clara, lei ha risposto con un messaggio vocale.

CLARA:

Ho trovato il codice che mi hai inviato scritto su una delle cassette audio! Aspetta, provo a inserirlo nel Walkman // Non riesco a trovare questo codice da nessuna parte! Forse c'è qualcosa che non va? Controlla di nuovo, per favore!

[IL NASTRO SCORRE PRIMA DELLE PAROLE DELLA NONNA]

NONNA:

Sono felice che tu abbia deciso di continuare... Non avevo dubbi. E sono felice che abbia superato la prima prova!

Penso che tu stia cominciando a capire perché eravamo così arrabbiate. Molti diritti che oggi consideriamo ovvi, sono in realtà conquiste piuttosto recenti, frutto di impegno e lotta da parte di molte donne, che hanno deciso di sacrificarsi per garantire una società più equa e meno discriminatoria.

Nella prima metà del 1900, alcune donne in Europa hanno iniziato a ribellarsi e a lottare per i propri diritti civili e politici. Non c'era uguaglianza giuridica, sociale o economica. La società era fortemente patriarcale e limitava la libertà delle donne, che non avevano diritti: non potevano votare, erano legalmente subordinate ai mariti o ai padri e avevano un accesso limitato all'istruzione e al lavoro. Il lavoro delle donne era fortemente sottovalutato e relegato a ruoli specifici, sottopagati e privi di tutele. Questo perché le donne erano viste principalmente come mogli, madri e casalinghe. Il matrimonio era l'unica possibile aspettativa.

Negli anni '50 iniziò una lenta trasformazione, grazie all'impegno politico e sociale di un certo numero di donne che volevano cambiare le cose. E le cose, Clara, non cambiano mai da sole...

Tra gli anni '60 e '70, il movimento femminista esplose in tutta Europa e nel mondo occidentale, chiedendo uguaglianza e parità sul posto di lavoro, nella famiglia, nella società e nella vita privata. Le donne hanno iniziato a contestare con maggiore fermezza i ruoli imposti loro dalla società patriarcale, rivendicando autonomia e parità di trattamento.

Anch'io ho fatto parte di questo movimento. Ero una lavoratrice come molte altre e ogni giorno vedevo con i miei occhi quanto noi donne fossimo trattate ingiustamente e con disparità rispetto agli uomini.

Nella scatola rossa ho raccolto alcuni documenti che credo parlino da soli. Questi rappresentano il motivo della prima battaglia a cui ho preso parte; ma come potrai capire, c'è ancora molta strada da fare. Quello di cui hai bisogno è un codice a 4 cifre, che potrai ottenere se riuscirai a calcolare il valore del malcontento di ieri e di oggi...

GAME MASTER:

Clara mi ha inviato le foto dei documenti contenuti in quella scatola, io li ho stampati. E' strano. Alcuni documenti sono molto vecchi, altri sono recenti. (Forse potremmo dividerci in due gruppi e lavorare sui diversi documenti).

02_PAYGAP ENIGMA

GAME MASTER:

Ho inviato il codice a Clara, lei ha appena risposto

CLARA:

Non riesco a trovare questo codice da nessuna parte! Forse c'è qualcosa che non va? Controlla di nuovo, per favore! / (oppure) Ho usato il numero che mi hai mandato per trovare la prossima audiocassetta. Ecco, l'ho appena inserita nel Walkman.

[BUSSARE ALLA PORTA IN LONTANANZA]

No, aspetta. Cos'è questo rumore?

[BUSSARE ALLA PORTA IN LONTANANZA]

Dannazione, deve essere lui, l'ufficiale comunale. Solo un minuto, le dirò che ho ancora un po' di tempo prima di dover lasciare la casa! Continuerò a registrare, così capirai che persona è!

[PASSI DI CLARA]

CLARA:

(SI RIVOLGE ALL'UFFICIALE AL PIANO DI SOPRA, LO SENTIAMO LONTANO?) Ah, è lei... Non ho ancora finito di sistemare le ultime cose, devi darmi più tempo

FUNZIONARIO COMUNALE:

Signorina, mi sta prendendo in giro, vero? Siamo stati chiari con lei, deve andarsene oggi! I mezzi per la demolizione stanno arrivando!

CLARA:

Moderi il tono! Fino all'orario stabilito, la casa è a mia disposizione!

FUNZIONARIO COMUNALE:

Sappia che non le darò un minuto di più!

[PORTA CHE SI CHIUDE CON UN BANG]

[PASSI DI CLARA]

CLARA: (TORNA INDIETRO PER ASCOLTARLA ATTENTAMENTE)

Hai sentito? È insopportabile! Dobbiamo sbrigarci! Non possiamo perdere altro tempo, ecco il prossimo messaggio della nonna...

NONNA:

Questo enigma ti permette di capire una cosa importante: in passato, ma anche oggi, il fatto di essere donne permette ai datori di lavoro di ridurre i nostri stipendi rispetto a quelli degli uomini, anche se abbiamo gli stessi compiti e lavoriamo lo stesso numero di ore! Ai miei tempi, questo divario era del 60% a nostro sfavore! Ora il divario varia un po' da settore a settore, ma è ancora tremendamente ingiusto!

Ricordo ancora benissimo quanto eravamo determinate a lottare per questo. Anche perché, ti assicuro, i nostri datori di lavoro ci imponevano orari davvero molto rigidi e pesanti. Quando provavamo a fare delle osservazioni sulla nostra situazione, spesso ci dicevano: "Non siete pagate per pensare, siete pagate per lavorare". Che assurdità... Noi non solo volevamo pensare, volevamo parlare, confrontarci, discutere! Volevamo fare qualcosa per far cambiare le cose!

Ma non potevamo mica parlare del nostro malcontento pubblicamente! Essere donne che si esponevano pubblicamente comportava scandali, turbamento, repressione e... talvolta anche violenza. Insomma, guai! Le donne dovevano stare zitte e obbedire. Ma non potevamo mica dargliela vinta così! E allora io, le mie amiche e le mie colleghe, come molte altre donne altrove, abbiamo deciso di incontrarci in segreto. Il luogo in cui ti trovate ora era il nostro luogo di incontro segreto (sorride)

Tuo nonno ha sempre sofferto di claustrofobia e il primo giorno in cui è venuto a vivere in questa casa, che come sai è la mia casa di famiglia, ha dichiarato che non avrebbe mai messo piede in questo scantinato! E poi era spesso fuori per lavoro. Così io mi vedevo qui con altre donne arrabbiate. Passavamo ore insieme a parlare liberamente. Gli uomini non avrebbero capito; con mio grande rammarico, nemmeno tuo nonno poteva farlo.

Durante questi incontri, ci chiedevamo molte cose sui risultati ottenuti dalle donne nel corso del tempo. E abbiamo scoperto che non eravamo affatto le prime a lottare per la nostra libertà e emancipazione! Ma... lo scoprirai da sola...

Dato che ho menzionato tuo nonno, (sorridendo) vorrei coinvolgerlo nel prossimo enigma. Nell'armadio troverai un album con le foto che ha conservato nel corso degli anni. Sono sicuro che sarai felice di tenerle tu. Ne ho segnate alcune con un post-it. Concentrati su quelle per ora. Accanto all'album troverai un salvadanaio nero. Devi trovare il codice segreto per aprirlo. Il codice è rosso.

GAME MASTER:

Quindi, abbiamo bisogno di un codice nascosto tra le foto del nonno! Ecco le foto che mi ha mandato Clara.

03_L'ENIGMA DEL NONNO

GAME MASTER:

(se non trovano il codice corretto) No, Clara mi scrive dicendo che non riesce ad aprire il salvadanaio con questo codice. Questa non è la soluzione. Riproviamo. / oppure (se trovano il codice corretto) Ok! Abbiamo la soluzione! Clara ha aperto il salvadanaio e mi ha mandato questo... sembra una vecchia poesia scritta a mano! C'è anche un biglietto della nonna.

04_ENIGMA DELLE MONDINE

GAME MASTER:

Ho inviato il codice a Clara, che mi ha risposto con un messaggio vocale.

CLARA:

Non riesco a trovare questo codice da nessuna parte! Forse c'è qualcosa che non va? Controlla di nuovo, per favore! / (oppure) Wow! Non so voi, ma io non avevo mai sentito parlare di queste donne... Approfondirò la loro storia quando sarò fuori da qui! Ok, ora ascoltiamo il prossimo nastro

NONNA:

Ben fatto, Clara. Ora conosci un altro pezzo della lunga lotta delle donne per conquistare i propri diritti... Le Mondine erano costrette a lavorare in condizioni disumane, in ambienti malsani, con orari lunghi e senza pause, subendo talvolta anche molestie e abusi. Oltre all'equità salariale, la loro rivendicazione principale riguardava il passaggio da quattordici a otto ore di lavoro giornaliero. Il canto delle mondine "Se otto ore vi sembran poche" la riassume bene. Cantare per loro è stato il primo passo per farsi sentire. Poi la loro militanza diventò un simbolo.

La questione femminile, cara Clara, ha radici molto profonde, ed è per questo che è stato ed è tuttora difficile colmare questo divario ingiusto e ingiustificato tra uomini e donne.

La nostra cultura è permeata da stereotipi sull'inferiorità delle donne. Questi sono il risultato di pregiudizi e discriminazioni profondamente radicati e antichi. "Il silenzio dona grazia alle donne; quando le donne pensano con la propria testa, pensano male", dicevano i filosofi greci e romani. La cultura del passato è intrisa di misoginia, dalla quale la società contemporanea fatica ancora a liberarsi.

Il problema è che spesso noi stesse non siamo in grado di contrastare questi pregiudizi.

Questo era ancora più evidente quando avevo la tua età. A questo proposito, vorrei che ascoltassi alcune piccole voci, che inconsapevolmente esprimono parole molto significative. Ascoltatele attentamente. Anche perché saranno loro a darti il codice di 4 cifre che ti serve per proseguire.

05_ENIGMA DELLA TESTIMONIANZA STORICA

GAME MASTER:

Ho inviato il codice a Clara, lei ha appena risposto

CLARA:

No, questo codice non porta a nessuna audiocassetta. / (oppure) Scusa, mi stavo distraendo a pensare alle parole di queste bambine. Sì, eccola, ho trovato la prossima audiocassetta! Pigo play... no, no, no! Abbiamo un grosso problema! Il Walkman è scarico! Dannazione! E adesso? Ti prego, dimmi che hai un'idea...

06_ENIGMA DELLE BATTERIE

GAME MASTER: (se necessario)

Ricordo che mia nonna diceva qualcosa riguardo al "rimanere senza energia"!

CLARA:

Cerca meglio, non riesco a trovare questo codice da nessuna parte! / O non so cosa farei senza di te! OK, dammi solo un momento

(se corretto) [RUMORE DELLE BATTERIE INSERITE NEL WALKMAN]

CLARA:

FATTO, le batterie sono sistemate. Fantastico, ora funziona! Ascoltiamo il messaggio.

NONNA:

Credo che la testimonianza di queste bambine sia molto potente. Spero che, nonostante tutto, queste piccine abbiano avuto l'opportunità di riscattarsi.

Quello che ti ho fatto ascoltare è un estratto da un documentario del tempo. In quegli anni, l'energia e la determinazione di molte donne, in molte parti d'Italia e d'Europa, fecero sì che si cominciasse a prestare attenzione alle questioni femminili e ai diritti delle donne nella società e nel mondo del lavoro. Molte persone, politici e giornali continuavano a ignorarci o a ridicolizzarci. Ma la questione dell'emancipazione femminile divenne gradualmente una richiesta che non poteva più essere repressa. Così le cose hanno cominciato a cambiare... Però... l'impegno di chi ha lottato ha avuto un caro prezzo!

Il costo per la vita personale delle donne che si sono esposte in questa battaglia è stato spesso molto alto. Molte donne in quegli anni hanno subito conseguenze drammatiche: esclusione dalle loro famiglie, perdita del lavoro, problemi finanziari, violenza fisica, persino la prigione... E ti chiedo: come può questo sacrificio essere dimenticato?

Prendi la scatola blu. Il codice per aprirla è la mia data di nascita.

07_ENIGMA DELLA SCATOLA BLU

GAME MASTER:

Ho inviato a Clara il codice per aprire la scatola blu... aspettiamo la sua risposta!

CLARA:

Non si apre! C'è qualcosa che non va, puoi ripensarci? / Fantastico! La scatola blu si è aperta! Si va avanti! Dunque qui ci sono... fotografie... fotografie di scioperi di donne... Sono donne lavoratrici. Aspetta, ti mando tutto. Fammi sapere cosa ne pensi!

08_ENIGMA DEGLI SCIOPERI

GAME MASTER:

Aspettiamo la risposta di Clara. Spero che il codice sia corretto... Ecco, è appena arrivato un nuovo messaggio.

CLARA:

C'è qualcosa che non quadra, questo codice non mi dice nulla... Per favore, riprova... / Aspetta, controllo... non qui, non qui... eccolo!
Ho trovato un'audiocassetta con questo numero.

[RUMORE DELLA AUDIOCASSETTA NEL WALKMAN]

Sei un genio con gli enigmi! Io in confronto sono una schiappa! Peccato che non hai mai conosciuto mia nonna... vi sareste piaciute... ecco le sue prossime parole

NONNA:

Deve esserti sembrato ingiusto che io abbia cancellato i volti delle donne che hanno combattuto al mio fianco.

Ma quello che ho fatto riflette ciò che è successo. Ora che sai che quello che oggi consideri un tuo diritto è anche merito loro, sapresti come ringraziarle? Non credo. Anche se quelle donne hanno dato così tanto per cambiare la storia, i loro nomi e i loro volti sono andati persi nel vento. In città, vedi strade o piazze intitolate a loro? No. Trovi le loro storie nei libri di scuola? No. Alcune persone continuano persino a considerarle pazze... E noi donne cosa stiamo facendo per impedirlo? [PAUSA]

[STESSO AUDIO DELLO SCIOPERO ALL'INIZIO]

NONNA:

Nel 1977, una legge ha stabilito la parità di trattamento tra uomini e donne sul posto di lavoro. È stato un risultato enorme. Le pari opportunità di lavoro per donne e uomini sono diventate un principio fondamentale. È grazie a questo risultato che oggi, per legge, è vietata la discriminazione basata sul genere sul posto di lavoro. Ma nella realtà... nella realtà, vedo ancora molte cose che non funzionano come dovrebbero. Nonostante tutte le battaglie, la mia più grande preoccupazione è che tu, mia cara, possa ancora subire le conseguenze dei pregiudizi e della discriminazione.

Sei giunta alla prova finale. Questo ultimo codice ti permetterà di aprire la cassaforte con il mio tesoro. Ora non puoi più avere dubbi: se deciderai di proseguire è perché hai deciso che non puoi stare a guardare. Dovrai fare anche tu la tua parte affinché ogni individuo sia valorizzato per la sua diversità. Le cose non cambiano da sole. Questa volta non troverai pezzi di storia, vecchie foto o documenti del passato. Troverai qualcosa di molto più vicino a te. Trova l'ordine giusto...

09_GLASS CEILING/ENIGMA DELLE BARRIERE INVISIBILI

GAME MASTER:

Invio a Clara il codice per aprire l'ultima scatola... aspettiamo la sua risposta!

CLARA:

Qui No... qui No... qui No... Penso che non sia il codice corretto... Puoi ricontrollare? Dai, ci siamo, questo è il nostro ultimo tentativo... / Penso che questo sia l'ultimo codice... Sto per aprire la cassaforte.. Ti ho chiesto di correre per arrivare a questo e invece... Non so se mi sento pronta a scoprire il tesoro che mi ha lasciato mia nonna...

Se solo non ci fosse quell'orribile funzionario del comune che mi aspetta per sgomberare la casa... Vorrei poter avere più tempo... Sento una grande responsabilità nell'aprire questa cassaforte. Riuscirò a essere all'altezza delle aspettative di mia nonna? ... [PAUSA] Ok, devo farlo, devo farlo per lei e per gli altri. Se lei ha creduto in me, non posso deluderla...

[RUMORE DELLA CASSAFORTE CHE SI APRE]

CLARA:

Aperta. C'è una busta chiusa e... l'ultima audiocassetta.

[RUMORE DI AUDIOCASSETTA NEL WALKMAN]

NONNA: [SUONO DEL NASTRO CHE SCORRE]

Sono orgogliosa di te, figlia mia. Sei arrivata alla fine di questa... avventura. Sta a te trarre le conclusioni necessarie da questa esperienza, imparare dalla storia e preservare la memoria di un momento storico fondamentale per ogni donna.

Oggi viviamo nell'illusione che le disuguaglianze tra donne e uomini siano scomparse. Certo, sempre più donne entrano nel mondo del lavoro e la legislazione per la parità ha fatto passi da gigante dai primi decenni del XX secolo. Tuttavia, le disuguaglianze persistono ancora oggi. Nel mondo del lavoro, le donne subiscono una segregazione verticale (il soffitto di cristallo), ovvero la difficoltà di raggiungere le posizioni più alte nella loro carriera; una segregazione orizzontale, ovvero le donne occupate sono concentrate in settori e/o professioni specifici considerati, socialmente e culturalmente, "femminili"; il divario retributivo di genere, ovvero le differenze di retribuzione anche a parità di lavoro; maggiore flessibilità, ovvero la maggior parte dei contratti atipici riguarda le donne.

Nella vita privata, le donne svolgono ancora la maggior parte del lavoro di cura non retribuito, rendendo difficile per loro, e solo per loro, conciliare il lavoro retribuito fuori casa con il lavoro non retribuito a casa.

Nella vita pubblica, le donne sono ancora sottorappresentate. Inoltre, permane il problema di lunga data della violenza contro le donne, che nessuna istituzione pubblica vuole cercare di risolvere.

Molte donne in tutto il mondo continuano a lottare e sono lontane dal vedere rispettati i propri diritti: spose bambine, vittime di violenza di genere, donne private di diritti fondamentali come l'istruzione, il lavoro, la partecipazione politica o la tutela giuridica. Donne le cui pratiche culturali o religiose limitano la loro libertà di movimento, di scelta e di espressione personale. Non distogliete mai lo sguardo dalle migliaia di situazioni di ingiustizia, discriminazione e violenza che queste donne devono ancora sopportare. Cercate, ascoltate e rendete pubbliche le loro storie e le loro condizioni. Unite la vostra voce a quella di coloro che ancora oggi chiedono giustizia e diritti. Spero sinceramente che anche voi decidiate di partecipare al cambiamento.

La memoria storica dovrebbe ricordarci i progressi compiuti dalle donne, ma soprattutto quanto ancora resta da fare.

Secondo le stime del World Economic Forum, al ritmo attuale di cambiamento ci vorranno 271 anni per colmare il divario economico di genere sul posto di lavoro, inteso a livello globale. In tutto il mondo, le donne guadagnano molto meno degli uomini e la loro presenza è concentrata nei lavori meno retribuiti e meno sicuri. A livello globale, la partecipazione delle donne alla forza lavoro formale è inferiore del 26% rispetto a quella degli uomini e il divario retributivo di genere è in media del 23%.

Non è un caso che le donne siano la stragrande maggioranza in molti dei lavori meno retribuiti e meno sicuri. In tutto il mondo, le norme sociali, le convenzioni e le credenze sminuiscono lo status e le capacità delle donne, giustificano la violenza e la discriminazione nei loro confronti e dettano quali professioni hanno - o non hanno - il diritto di esercitare.

E ora, mia cara Clara, veniamo al mio tesoro: ti affido i nomi delle persone che hanno lottato al mio fianco, il mio tesoro più grande, insieme al ricordo di ciò che è stato. Non lasciare che vengano dimenticate e assicurati che il maggior numero possibile di donne sappia chi ringraziare per i diritti che abbiamo conquistato. Questi sono nomi preziosi perché rappresentano vite preziose. Queste donne hanno fatto parte del cambiamento, si sono ribellate all'ingiustizia e hanno deciso di lottare per tutti. E questi nomi sono un tesoro importante per te e per ogni donna, affinché ciascuna di noi possa imparare dal loro esempio e continuare la loro lotta.

E questi nomi sono un tesoro importante per te e per ogni donna, affinché ciascuna di noi possa imparare dal loro esempio e continuare la loro lotta. Viviamo in tempi difficili, mia cara Clara, in cui la politica ha spesso rovinato le buone intenzioni che hanno ispirato tanti gruppi formali e informali di donne desiderose di uguaglianza e giustizia. Ma tu, figlia mia, credi nell'amicizia e sii parte del cambiamento: lo scambio di idee, una visione condivisa e la condivisione di esperienze possono davvero portare a cambiamenti importanti, a nuove opportunità di giustizia e benessere per tutti.

Il documento che trovi insieme all'elenco dei nomi è un vecchio atto notarile che certifica l'acquisto da parte della tua bisnonna del terreno su cui è stata costruita questa casa. Te lo lascio affinché anche tu possa ricordare la determinazione di una piccola donna che, grazie al suo duro lavoro come sarta, è riuscita a risparmiare denaro per crescere da sola la sua famiglia e anche per acquistare il terreno dove i suoi figli potessero costruire il loro futuro. Era una grande donna, lo sai! È da lei che ho imparato a credere nella forza delle donne!

Ti mando un grande abbraccio, (sorridente) da dove mi trovo adesso...

[RUMORE DELLA CASSETTA AUDIO NEL WALKMAN CHE GIRA]

CLARA:

Nonna... hai sempre saputo come sorprendermi... lo... non riesco a crederci! Capisci? Mi ha lasciato il documento che prova che questo terreno e questa casa appartengono alla mia famiglia! Finalmente ho trovato ciò che può porre fine alla disputa con il consiglio comunale. La casa non verrà mai demolita! Sono così emozionata! È quasi come se mia nonna sapesse quanto avessi bisogno di questo documento oggi! lo... devo ringraziarti per tutto quello che mi hai aiutato a fare. Senza di te, sarebbe stato impossibile...

[SUONO DI UN CLACSON]

CLARA:

No! Dev'essere il funzionario del comune. Ma ora so cosa dirgli, non ho più paura! L'emozione qui è così forte. lo... penso che potrei allestire un piccolo museo qui per permettere a tutte le donne di vivere la stessa meravigliosa avventura che ho vissuto io...

[SUONO DI UN CLACSON INSISTENTE]

CLARA:

Perdonami, devo andare a parlargli... Ti prometto che ti chiamerò presto. Naturalmente ti manderò tutto quello che c'è in quest'ultima scatola, specialmente i nomi delle meravigliose amiche di mia nonna. Ma poi... vediamoci e parliamo di quello che è successo... Sento davvero che questa esperienza è l'inizio di un cambiamento per me.

Grazie, grazie davvero.

GAME MASTER:

Condivido i ringraziamenti della mia amica Clara, siete stati fantastici! Vorrei sapere cosa ne pensate... Quello che avete sentito, l'aiuto che abbiamo dato a Clara, ha sollevato nuove domande?

Bibliografia

Teresa Noce, Rivoluzionaria professionale, La Pietra, Milano 1974 [Bompiani, Milano 1977]

Paola Cioni, Vivere in piedi. Teresa Noce in Aa.Vv, Donne della repubblica, Il Mulino, Bologna 2016

Patrizia Gabrielli, Teresa Noce: la rivoluzionaria professionale, in Patrizia Gabrielli, Il primo voto. Elettrici ed elette, Castelvecchi, Roma 2016

Anna Tonelli, Nome di battaglia Estella. Teresa Noce, una donna comunista del Novecento, Firenze, Le Monnier, 2020

Reportage online: [Rivoluzionaria di professione](#) by Rahel Sereke

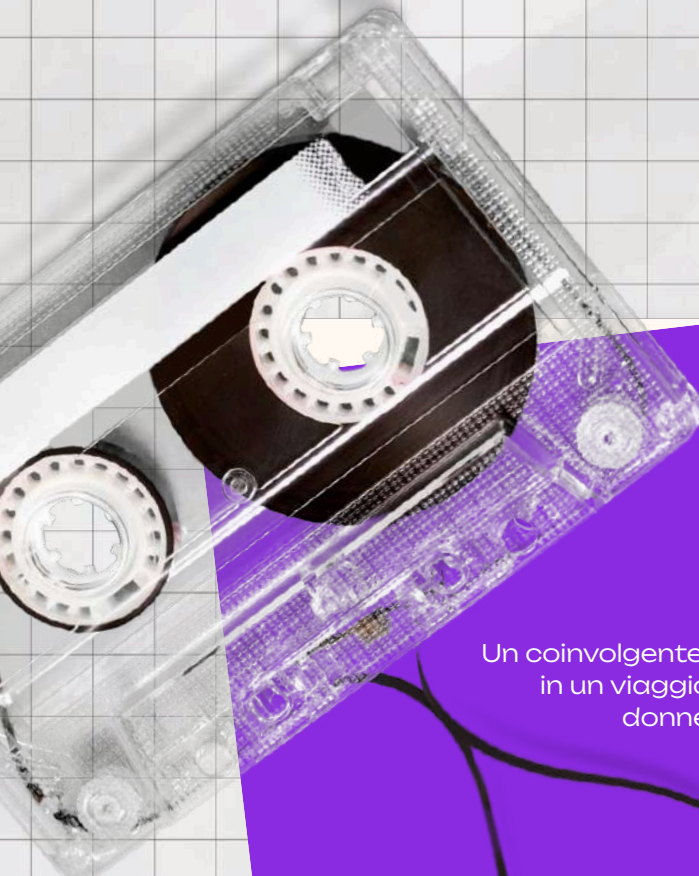
“Una vita per le donne”, [Mauro Pitteri](#) -
<https://www.edizionilavoro.it/catalogo/saggistica/testimoni/tina-anselmi#:~:text=Il%2021%20gennaio%201977%2C%20Tina,il%20lavoro%20e%20la%20maternit%C3%A0.>

https://milano.repubblica.it/cronaca/2023/10/14/news/piccinine_libro_sciopero_bambine_milano-417741362/

<https://uniofefemminile.it/lo-sciopero-delle-piscinine-a-milano/>

<http://storiaminuta.altervista.org/lo-sciopero-delle-piscinine/>

<https://ilresto.eu/societa/alle-donne-illustri-solo-gli-angoli-della-memoria/>



Game power

Un coinvolgente Escape game audio che ti condurrà in un viaggio attraverso la storia della lotta delle donne per i propri diritti sul posto di lavoro

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.

